

COMUNICAZIONE DEI VESCOVI DELLA REGIONE ECCLESIASTICA DEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

Il Santo Padre Papa Francesco ha riformato il processo per la dichiarazione della nullità del matrimonio con la promulgazione di due Motu Propri, *Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et Misericors Iesus*, entrambi pubblicati l'8 settembre 2015 e che sono entrati in vigore l'8 dicembre scorso, solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

Il Motu Proprio evidenzia, maggiormente rispetto al passato, il coinvolgimento del Vescovo diocesano, non solo nel vigilare sulla retta amministrazione della giustizia, ma anche nel suo essere pastore e capo, e pertanto giudice per la sua diocesi. Ciò comporta il non lasciare completamente delegata la funzione giudiziale in materia matrimoniale, prevedendo l'esercizio anche personale della funzione giudiziale.

Con l'intento di dare piena attuazione alle disposizioni del Santo Padre, e di recepirne i criteri fondamentali, alla luce anche della *relazione finale* del Sinodo dei Vescovi al Santo Padre Francesco, al termine della XIV Assemblea generale ordinaria (4-25 ottobre 2015), noi Vescovi della Conferenza Episcopale Piemontese riteniamo opportuno, vista l'attuale organizzazione del sistema giudiziario canonico piemontese, rendere noto quanto segue, pronti ad accogliere ogni futuro sviluppo ed eventuali istruzioni in merito, riconoscendo altresì la possibilità di singoli Vescovi diocesani o di gruppi di essi di provvedere diversamente, costituendo un proprio Tribunale per le cause di nullità matrimoniale nelle forme consentite dal diritto.

1. Circa la condizione dei Tribunali ecclesiastici regionali

Il Motu Proprio, oltre ai Tribunali diocesani, fa riferimento anche ai Tribunali interdiocesani, come è il Tribunale ecclesiastico regionale piemontese. Nella situazione attuale riteniamo che questo nostro Tribunale interdiocesano possa continuare ad essere competente a valutare e giudicare le domande di nullità matrimoniale ancora pendenti e quelle inoltrate che saranno trattate con il processo ordinario oppure documentale, qualora tali domande abbiano i requisiti prescritti dal diritto per seguire la procedura prevista. Spetta pertanto al Vicario giudiziale del Tribunale regionale accogliere il libello e verificare se vi siano o meno i requisiti presenti per emanare il decreto a norma del can. 1676 del C.I.C..

Le domande di processo *brevior* siano inoltrate al Tribunale regionale; il Vicario giudiziale contatterà quanto prima il Vescovo competente a giudicare perché si attivi a norma del diritto. Le Diocesi piemontesi si daranno prassi e modalità di attuazione in riferimento alla nomina dell'istruttore e dell'assessore per favorire il criterio della prossimità e la decisione del Vescovo competente.

I Vescovi piemontesi, riuniti in un unico Tribunale comprendente le due Diocesi metropolitane, intendono che oltre alla Rota Romana, il proprio Tribunale di Appello resti quello interdiocesano dei Vescovi della Lombardia, che quei Vescovi hanno prorogato nella sua attività.

I Vescovi piemontesi restano altresì a disposizione dei Vescovi della Regione della Liguria, laddove essi ritengano che il loro Tribunale interdiocesano debba continuare a fare appello al T.E.R.P..

2. *Le domande di dichiarazione di nullità dopo l'8 dicembre*

I fedeli hanno sempre il diritto, qualora vi siano gli elementi richiesti, di chiedere la nullità del matrimonio da loro celebrato.

Nella situazione attuale, è importante garantire tale diritto dei fedeli. Continuando l'attività del Tribunale regionale, i libelli con i quali chiedono la nullità del loro matrimonio si presentano a questo nostro Tribunale ecclesiastico interdiocesano, infatti le novità così importanti quali quelle introdotte dal Motu Proprio richiedono molta dedizione e attenzione, nonché personale sufficiente e professionalmente preparato. È necessario che il fedele sappia con estrema chiarezza a quale Tribunale rivolgersi, in modo che possa esercitare il suo diritto di chiedere di verificare la nullità del suo matrimonio affinché la sua domanda sia trattata come previsto dalla innovata normativa canonica.

3. *Circa la vigenza delle norme C.E.I. sul regime amministrativo ed economico*

Il Motu Proprio affida alle Conferenze Episcopali il compito di stimolare e aiutare i Vescovi a mettere in pratica la riforma del processo matrimoniale e, salva la giusta e dignitosa retribuzione degli operatori dei Tribunali, le invita a curare «*per quanto possibile*» che venga assicurata la gratuità delle procedure. In questa prospettiva, la normativa C.E.I. sul regime amministrativo ed economico dei Tribunali rimane in pieno vigore in attesa delle future modifiche deliberate dall'Assemblea plenaria con successiva *recognitio* della Santa Sede. Resta invariata la possibilità di chiedere il gratuito patrocinio e la riduzione o esenzione dal contributo processuale, qualora vi siano situazioni comprovate di difficoltà economica.

4. *Il Tribunale ecclesiastico e la pastorale ordinaria*

Il Motu Proprio evidenzia come all'interno della pastorale familiare ordinaria trovi la sua idonea collocazione la verifica della nullità del matrimonio e l'indagine preliminare alla preparazione del libello. Pertanto, noi Vescovi ci impegniamo, nei prossimi mesi anche con appositi momenti di studio, a dare corpo ed attuare una pastorale familiare «*in uscita*» che si ponga alla ricerca delle persone nelle loro concrete situazioni e presti attenzione anche alle coppie in crisi, o che hanno vissuto la separazione oppure nelle quali uno o entrambi i coniugi hanno ricostruito una nuova unione. Riteniamo fondamentale questo percorso di accompagnamento pastorale che richiede la presenza di personale qualificato e preparato non solo dal punto di vista canonistico. Questo è il **primo compito che il Motu Proprio affida ai Vescovi diocesani, all'interno della pastorale matrimoniale diocesana unitaria**, non esclusa la costituzione di una o più strutture stabili diocesane o anche interdiocesane. D'altra parte, tale aspetto è evidenziato con forza nella *Relazione finale* della XIV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che afferma come «*Un ministero dedicato a coloro la cui relazione matrimoniale si è infranta appare particolarmente urgente*» (n. 78). Riferendosi poi al Motu Proprio, ricorda come «*Sarà pertanto necessario mettere a disposizione delle persone separate o delle coppie in crisi, un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà pure accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale*» (n. 82).

Per attuare questo primo ambito, viene richiesto alle nostre Chiese di assumere un atteggiamento attento alle diverse situazioni delle persone che hanno vissuto una separazione e che spesso ne

portano ancora le “ferite”. Il primo impegno sarà volto alla *«preparazione di un personale sufficiente, composto di chierici e laici, che si consacri in modo prioritario a questo servizio ecclesiale»* (Documento finale, n. 82) a partire dagli operatori del Tribunale regionale, in particolare i Patroni Stabili messi gratuitamente a disposizione dei fedeli, e dagli operatori degli uffici della pastorale familiare diocesana compresi i Consultori familiari di ispirazione cristiana presenti nelle nostre amate Chiese locali.

L'attuale Organico del T.E.R.P. è confermato fino alla naturale scadenza (3 giugno 2020). I Vescovi piemontesi si impegnano ad esaminare periodicamente l'attuazione della riforma processuale così come impostata, per eventualmente deliberare le modifiche che risultassero necessarie in riferimento al criterio di prossimità e di gratuità sottolineati dal Motu Proprio.

Pianezza, 19 gennaio 2016

La Conferenza Episcopale Piemontese